



Dai tecnici proposte per il **Testo unico delle costruzioni**

Ingegneri, architetti e geometri hanno risposto alla consultazione avviata dal Ministero

Dopo un intenso lavoro congiunto, i Consigli nazionali delle tre professioni tecniche (ingegneri; architetti, paesaggisti, pianificatori e conservatori; geometri e geometri laureati) hanno fatto pervenire i loro contributi - tramite la piattaforma predisposta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Mit) - per il riordino e la semplificazione della disciplina in materia di edilizia e costruzioni.

Il Ministero ha indetto una consultazione allo scopo di acquisire dagli operatori del settore contributi concreti per il riordino e la semplificazione della disciplina in materia di edilizia e costruzioni.

«Il Consiglio nazionale degli Ingegneri, il Consiglio nazionale degli Architetti, Paesaggisti, Pianificatori e Conservatori e il Consiglio nazionale Geometri e Geometri laureati, in considerazione dell'importanza della materia e della necessità di pervenire all'elaborazione di un nuovo Testo unico delle costruzioni - informa il Consiglio nazionale degli ingegneri - hanno lavorato congiuntamente al fine di provvedere a sottoporre al Ministero una serie di proposte concrete che vengono qui indicate per pun-

ti. Tale contributo sarà oggetto di un documento di sintesi».

Il primo punto è relativo al riordino e alla revisione delle tipologie di intervento edilizio: la declinazione delle categorie di intervento deve dare priorità all'attenzione nei confronti del costruito, nel quadro dei principi della sostenibilità. Segue la razionalizzazione dei titoli abilitativi relativi a ciascuna delle tipologie di intervento edilizio che dovrà basarsi sulla riduzione dei titoli stessi. C'è poi la definizione delle diverse tipologie di difformità che va formulata nell'ottica di una massima semplificazione e chiarezza interpretativa, che può essere raggiunta con due sole tipologie ben demarcate, la parziale difformità e la totale difformità.

«Così come per i titoli edilizi - si legge in una nota - le difformità dovranno divenire norme di principio, uniche e valide sull'intero territorio nazionale. Quanto allo stato legittimo immobiliare e relativi titoli legittimanti, esso deve espressamente prevedere, oltre ai titoli rilasciati, quelli divenuti efficaci anche in assenza di una diretta verifica degli uffici comunali, a condizione che siano maturate le condizioni di cui all'articolo

21-novies della legge 241/1990».

Sulle norme tecniche delle costruzioni (Ntc), «si rileva che il Dpr 380/2001 fu promulgato anteriormente all'emanazione delle Ntc 2018, pertanto il Testo unico dell'edilizia (Tue) deve recepire i principi generali, i criteri di pianificazione, progettazione, realizzazione e gestione delle opere strutturali da esse derivanti. Importante l'introduzione della definizione del livello di affidabilità di una costruzione in relazione al livello di rischio. Occorre semplificare le pratiche strutturali: rendendole digitalizzate ed unificate in tutta Italia con modelli procedurali standard. Analoga definizione, da avere in modo univoco in tutta Italia, deve esserci sulla classificazione degli interventi rilevanti e non dal punto di vista strutturale».

Per quanto riguarda digitalizzazione delle procedure, istituzione dell'anagrafe e fascicolo digitale delle costruzioni, «la costituzione dello Sportello unico comunale è una misura giudicata essenziale per lo snellimento delle procedure amministrative».

«Inoltre, è considerata essenziale l'istituzione dell'anagrafe delle costruzioni

per opere pubbliche e private e l'introduzione del fascicolo digitale della costruzione con la raccolta di tutte le informazioni relative al fabbricato».

In tema di responsabilità dei soggetti professionali «si chiede, in analogia e a rafforzare quanto indicato dalla legge sull'equo compenso, che il termine di prescrizione per l'esercizio dell'azione di responsabilità professionale debba decorrere dal giorno del compimento della prestazione da parte del professionista ed esaurirsi nei 10 anni successivi».

Sulla sostenibilità delle costruzioni la nuova normativa «edilizia deve prevedere il rispetto di criteri legati all'impatto ambientale ed alla gestione delle risorse nell'ottica del miglioramento delle condizioni di benessere e sicurezza delle persone e favorire, con l'allineamento delle politiche fiscali, la ristrutturazione e il riutilizzo adattivo dei fabbricati».

Infine, in tema di rigenerazione urbana, la normativa «deve prevedere una netta distinzione tra la disciplina della ristrutturazione edilizia e quella ben più complessa della rigenerazione urbana, il cui ambito, dovrebbe riguardare priori-

tariamente programmi di recupero e riqualificazione del patrimonio immobiliare a scala urbana e non edilizia, al fine di incidere sui palesi squilibri tra aree centrali e periferiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La declinazione delle categorie di intervento edilizio dà priorità all'attenzione per il costruito



I professionisti chiedono una razionalizzazione dei titoli edilizi che porti a una riduzione



Massima semplificazione e chiarezza interpretativa nella definizione delle difformità



Qui sopra e a sinistra due immagini di cantieri edili (foto imageconomica)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

134083